

NOTE SULL'
"ANTIGONE"

DI

EMIDIO MUCCI e LINO LIVIABELLA

EDIZIONI DE SANTIS
ROMA - 1942 - XXI

ARGOMENTO DEL LIBRETTO

L'azione si impernia sui seguenti personaggi: Antigone, figlia di Edipo e di Giocasta; Creonte, suo zio; il Principe, suo cugino. Personaggi secondari: Ismene, sorella di Antigone; Argia, sua cognata.

Etèocle e Polinice, fratelli di Antigone e Ismene, benché morti, saranno - specie Polinice - spiritualmente presenti nel corso della vicenda.

Epoca leggendaria.

* * *

ATTO I.

Appare l'acropoli di Tebe - fiancheggiata dai maestosi edifici della reggia - con i suoi spalti digradanti verso la città.

Primati e popolo raccolgono le notizie sulle fasi della battaglia che, sempre più favorevoli, si tramandano le Scolte poste lungo gli spalti.

Prostrate innanzi ad un'ara: quattro vergini supplicano i Numi affinché il nemico sia respinto.

Ad un tratto fa ingresso il Principe, il quale corre anzitutto ad abbracciare il padre Creonte.

Antigone discende dagli spalti e si appressa ad ascoltare.

« Il popolo esulti - esclama il Principe - ché il nemico fugge sconfitto e la città è salva ».

E poiché Antigone lo interroga sulla sorte dei due suoi fratelli, il Principe spiega che Polinice, il ribelle che aveva portato le armi contro Tebe, è stato visto fuggire umiliato sul suo cocchio; Etèocle invece, in difesa della torre più esposta, rimase lievemente ferito; ma tra poco farà ritorno alla reggia.

Su invito di Creonte un inno di grazie al Sole viene intonato per la vittoria, mentre alcune giovinette traggono da ceste d'oro le offerte, e, intrecciando danze, compiono sacrifici sull'ara. Poi tutti si ritirano, eccetto Antigone e il Principe.

Questi, nell'entusiasmo del dovere compiuto in quel giorno sacro alla patria, per la prima volta osa esprimere alla giovinetta il sentimento di tenerezza che nutre da tempo per lei. Antigone non disdegna quelle parole, ma oppresso è il suo cuore per la sorte di Polinice, il fratello sconfitto.

Improvvisamente irrompe Ismene, gridando che i due fratelli furiosamente si battono. Ella, Antigone e il Principe fuggono per cercare di por fine alla lotta fratricida, mentre l'acropoli si riaffolla e un Nunzio appare

sugli spalti. Questi concitatamente spiega che Polinice, dopo avere finto di fuggire, era tornato a Tebe per lanciare roventi ingiurie contro Etèocle; che essi si erano nuovamente scagliati l'uno contro l'altro, rimanendo cadaveri sulla polvere.

S'ode infatti un lamento. E, poco dopo, fa ingresso un funebre corteo che accompagna le salme dei due fratelli. Seguono Antigone, Ismene, il Principe ed uomini d'arme. Dalla reggia esce Creonte. Antigone e Ismene svolgono la trenodia.

Morto Etèocle, Creonte proclama la sua assunzione al trono, ed ordina che lo stesso Etèocle, perito in difesa della patria, riceva solenni onori di sepoltura, mentre Polinice dovrà essere abbandonato ai cani ed ai corvi voraci. Antigone fa presente al Re che Polinice portò le armi contro Tebe perché Etèocle, alla scadenza del termine convenuto, si era ingiustamente rifiutato di consegnargli il trono, violando così il patto secondo il quale essi avrebbero dovuto alternativamente regnare sei mesi per ciascuno. Creonte replica che Etèocle aveva prolungato il suo regno col consenso e dei Primatei e del Popolo e che, comunque, Polinice non avrebbe mai dovuto attaccare con le armi la propria patria.

« Non è colpa - ribatte Antigone - punire uno spergiuro e conseguire il diritto con la forza. E poi, sommamente iniqua si appalesa la sanzione comminata. Chi mai non sente ghiacciarsi l'anima al pensiero che un misero corpo, fosse quello del più abietto, divenga cibo dei bruti ? Chi non rabbrivisce al pensiero che l'Ombra dell'insepolto vaghi in eterno senza poter ricevere asilo nell'Ade ? Chi non impallidisce al pensiero che la madre morta si strugga nella vana attesa di suo figlio ? ». Ma Creonte, appellandosi all'inflessibilità della legge, giura e induce i Primatei a giurare che il trasgressore ai suoi ordini sarà lapidato a morte. Poi ingiunge ad Antigone di consegnargli spada e scudo di Polinice. Ella esegue riluttante. Creonte spezza la spada e la getta insieme con lo scudo sull'ara, quali trofei di guerra, mentre ad un suo cenno le due salme vengono tratte via.

Il Principe, i Primatei, i soldati, il Popolo, salutano le Ombre degli eroi. Antigone si abbatte ai piedi dell'ara singhiozzando.

ATTO II.

Campo arido e brullo, attraversato da un sentiero. Un grande ulivo da un canto. In lontananza: Tebe. La notte, rischiarata da fioco chiarore lunare, sta per morire. Nubi procellose.

Si distinguono appena le figure di due donne: Antigone e Argia; questa, dopo aver ringraziato la cognata del dono ricevuto - i frammenti della spada di Polinice - l'abbraccia e si allontana.

Antigone distacca fiori e rametti per ricoprire un tumulo da lei composto, mentre il vento urla vorticoso e il cielo lampeggia.

Sopraggiunge Ismene a scongiurare la sorella di allontanarsi; l'alba sta per sorgere ed il pericolo diviene più grave. Ma deve accuratamente

riprendere la via del ritorno, perché Antigone, raccomandando a lei di porsi in salvo, non intende abbandonare il suo funebre ufficio.

Primi albori nel cielo. Irrompono alcune Scolte che, nel ravvisare la nipote del Re, rimangono attonite e interdette. Antigone non risponde alle domande rivoltele. Sopravviene ansante anche il Principe, che ingiunge alle Scolte di allontanarsi e tacere.

Convulsamente il Principe interroga l'amata.

È mai possibile quel che gli è stato riferito da Ismene ? Possibile che ella abbia dato sepoltura al fratello Polinice, violando l'ordine del Re ?

Così è stato. Così doveva operare, ella che ha visto e vede l'immagine della Pietà. Sappia però il Principe che ora ella lo ama nel più vivo dell'anima, perché sente che anche egli nutre un sentimento sacro verso l'estinto. Il Principe la bacia sulla fronte. Il Sole ha vinto le nuvole. Un brano di canzone, cantato coralmemente, trasvola. Il Principe e Antigone muovono ora verso Tebe, quando appare il Re, seguito dai Primati e da scorta armata. Creonte ha saputo, ed è accorso per investigare di persona chi abbia osato trasgredire al suo bando. Qui Antigone avanza e si confessa rea, nonostante che il Principe invano le abbia fatto cenni di tacere. Sbigottiscono tutti gli astanti. E poiché, accompagnata da alcune Ancelle, è sopraggiunta anche Ismene, costei non può reprimere un grido. Antigone fieramente dichiara di aver voluto, contro la dura legge degli uomini, conformarsi invece alla legge divina. Ismene si dichiara complice della sorella, ma Antigone la scagiona da ogni responsabilità. Ella sola osò infrangere l'ordine reale; ella sola è andata consapevolmente incontro alla morte. Creonte scatta e pronuncia la sentenza: Antigone sia lapidata !

A questo punto il Principe non può più contenersi ed implora dal padre clemenza verso la fanciulla, palesando di amarla. Il Re rimprovera aspramente il figlio di assumere la difesa della colpevole, e poiché il Principe non si perita di dichiarare che, per amore di Antigone, sarebbe capace di ribellarsi perfino al proprio padre, Creonte lo maledice ed ordina alle guardie di trarlo via.

Antigone frattanto è rimasta totalmente assorta nella luce nuova che ella sente sorgere in sé; né si scuote alle parole di Creonte, che riafferma la sovranità della legge su tutto e su tutti, ottenendo dai Primati la rinnovazione del giuramento che la colpevole patisca la pena inflittale.

Ma il Popolo si commuove alle sorti della Principessa; le donne insistentemente invocano clemenza per il « fiore di Tebe ». Sicché il Re, suo malgrado, si piega a commutare la pena della lapidazione in quella del carcere in una tenebrosa caverna, ove la rea possa meditare e ravvedersi, o, recisa dalla vita, ivi spegnersi.

Antigone viene inquadrata fra i soldati. Qui però, dopo tante ansie ed emozioni, ella, non più sorretta dalla sua fierezza, invoca commiserazione dalle patrie mura, dalla selva, dalle fontane, giacché nessun cuore - dice - per lei grida, nessuno per lei si commuove.

Ismene e alcune fanciulle si aggrappano a lei per non lasciarla andare. Ma Antigone amorevolmente si libera dalla stretta e si avvia, riprendendo ora il suo comportamento eretto e altero. Ismene si abbandona nelle braccia delle Ancelle, mentre il Popolo accompagna i passi della Principessa con tenere parole.

ATTO III.

Valle, tra una collina verso occidente e un ammasso roccioso da oriente, entro il quale è scavata una caverna custodita da Sentinelle. Nel fondo: la monumentale Sfinge. Una voce fatidica, espressa coralmemente, incombe: la voce del Profeta Tiresia, che ammonisce il Re di aver pietà dell'insepolto, di accordare grazia ad Antigone e perdonare al figlio, minacciando altrimenti gravi sciagure.

Il Principe appare, seguito da un pugno di ribelli, deciso a liberare Antigone pur con la violenza e, al momento prestabilito, a rovesciare il padre dal trono. Le Sentinelle, al cospetto del Principe, rinunciano alla resistenza, lasciando libero il passo. Il Principe esorta i suoi seguaci a raggiungere i compagni, le Sentinelle a vigilare ai passi della valle.

Egli e Antigone - uscita frattanto dalla prigione - restano soli. « Oh diletta ! - esclama il Principe - anche noi ci uniremo in nozze. Gli amici mi hanno restituito in libertà; la rivolta sta per scoppiare. Vieni ! ». Ma ella si rifiuta di seguirlo, e teneramente lo induce a non opporre il male al male, deprecando di essere costretti forse a chiedere e a ricevere ospitalità dai nemici della patria. Il Fato li serra nella sua morsa ! Pure, la sua inesorabilità sarà vinta dal loro amore che eternamente fiorirà là dove fiorisce eterna Giustizia, eterna Bellezza, nell'armonia delle stelle ! Le parole dell'amata a poco a poco lo avvincono e lo esaltano. Ed essi, allacciati per la vita, penetrano nell'oscurità della caverna.

Alcun tempo trascorre in pauroso silenzio; poi, ecco sopraggiungere di corsa Ismene, recando la gioiosa notizia che il Re, segretamente piegandosi all'Oracolo, ha concesso grazia ad Antigone. Ma poiché ai suoi appelli nessuno risponde, Ismene ansiosamente entra nella caverna.

Nel contempo soldati e frotte di Popolo si fanno incontro al Principe per porsi ai suoi comandi: la rivolta sta per scoccare.

Ma un grido lacerante risuona dall'interno della prigione, donde subito riesce Ismene esterrefatta dall'orrida visione: Antigone e il Principe giacciono esanimi in una pozza di sangue !

Ed ecco giungere il Re, seguito dai Primati, da scorta armata e da servi. Il Re pronuncia minacciose parole all'indirizzo del figlio ribelle. Ma poi si tace di fronte allo strano atteggiamento della folla. Fa per entrare nella caverna, ma Ismene con gesto pietoso gli ostacola il passo. Egli si rivolge alla folla, domanda di suo figlio, quando alcuni soldati, su di una bara composta di lance e scudi, escono dalla caverna trasportando i corpi dei due amanti. Creonte resta da prima impietrito; poi, all'improvviso, scoppia a gridare: « Imprecatemi tutti ! Onta a me che, per idolatrare la legge, disconobbi la Pietà, disconobbi l'Amore ! ». Egli ordina che un unico rogo consumi i due corpi, così come un'unica fiamma arse le loro anime. Le donne gittano sulle salme rami d'alloro, d'ulivo e di cipresso; quindi il funebre carico al lume di fiaccole si avvia verso la collina, seguito da gruppi di Popolo. Creonte mormora ancora frasi tronche, accorate, sconnesse; poi si aggrappa alle rocce, schiantandosi in una straziante risata. Alcuni squilli giungono di

lontano, sinistramente. Invano i Primati esortano Creonte a reprimere, con la sua autorità e potenza regale, l'incipiente sommossa. Egli, travolto ormai dal turbine della pazzia, s'inginocchia innanzi ad Ismene invocando da lei « solo un pugno di polvere » ! E la misera fanciulla, sempre artigliata dalla ossessionante visione, ripete stupefatta due sole parole: « il sangue » !

Il Popolo commiserà gli eventi sgomento, mentre sulla vetta della collina già ardono i bagliori del rogo, e gli squilli dei sedizioni si ripetono in lontananza oscuri e sinistri.

NOTE SUL LIBRETTO

1) La tragedia si presenta come una successione di visioni plastiche plasmate sulla musica: elemento primo, essenziale, universale.

2) L'argomento svolto nel libretto deriva dalla contaminazione dei *Sette a Tebe* di Eschilo e dell'*Antigone* di Sofocle. Più precisamente i *Sette a Tebe* (forse terzo dramma della tetralogia eschilea: *Laio*, *Edipo*, *Sette a Tebe* e il satiresco *Sfinge*) offrono la materia del primo atto, antecedente logico e cronologico di quella trattata nei due successivi. E sebbene taluno abbia considerato come trilogia i tre drammi di Sofocle: *Edipo Re*, *Edipo a Colono* e *Antigone*, a prescindere dalle difficoltà cronologiche e da altre non meno gravi che scaturiscono dall'esame accurato delle azioni, basta ad escludere l'ipotesi il fatto che Creonte in ciascun dramma presenta un carattere profondamente diverso.

3) « Sofocle, che non pone più la sua fede nell'armoniosa soluzione di grandi drammi di stirpi e di età cosmiche, ma nella bellezza della magnanimità dei suoi eroi, compone drammi staccati in cui l'eroe, nella sua lotta col destino, campeggi come su di un piedistallo di eternità... La tragedia del supremo volere divino, del Fato, diviene così la tragedia della grandezza umana, perché solo l'eroe della scena sofoclea sa, nella lotta con il Fato, creare la sua bellezza morale e il suo destino, come nessun altro saprebbe ». (ETTORE BIGNONE - *Il libro della letteratura greca*, pag. 230).

Infatti fin dal delinarsi dell'urto fra l'*imperativo del cuore* (tutti i morti debbono ricevere sepoltura affinché le loro anime possano essere accolte nell'Ade) e *la legge degli uomini* (le salme dei nemici della patria debbono essere abbandonate alle fiere), Antigone non esita a propugnare la tesi del *diritto divino* contro quella del *diritto umano*.

In più, alla legge considerata dall'uomo come una proiezione del Fato sulla terra (la legge a tutti è regina - nella legge è scolpito il destino), ella sostituisce il sentimento della *Pietà religiosa*, anticipazione di quello devotamente cristiano verso i defunti. In ultimo ella proclama la fede che cotesto suo sentimento finirà per trionfare e per estrinsecarsi in una *nuova legge* (La giustizia è Amore).

La tragedia quindi potrebbe essere qualificata *mistica*, e la confessione di Shelley venire modificata così: « tutti noi abbiamo amato e *amiamo* un'Antigone ».

A Tebe, secondo la rievocazione di Wagner « non vi aveva che un sol cuore solitario e triste, in cui l'umanità si era rifugiata: era il cuore di una dolce vergine, dal fondo del quale, sbocciato il fior dell'amore, aveva conseguita una onnipotente bellezza... Dalle rovine dell'amore dei genitori e dell'amore fraterno che la società aveva disdetto, e lo Stato aveva negato,

nacque dai germi indistruttibili di tutto quell'amore, il fiore più bello e rigoglioso del puro amore dell'umanità.... Ed ora !...

Alla vista del cadavere del figliolo, che per cagione dell'amore aveva dovuto maledire, il padre, il sovrano (Creonte) ridiventò padre. La spada dell'amore del figliolo penetrò tagliente in modo orribile nel suo cuore; profondamente ferito nell'intimo lo Stato rovinò per diventare uomo nella morte ». (R. WAGNER - *Opera e dramma*. Ed. Bocca, pagg. 236-247).

4) Argia, vedova di Polinice, è personaggio dedotto dall'*Antigone* di Alfieri, autore anche del dramma *Polinice*.

5) Senza tener conto di frammentarie brevi assimilazioni, va notato:

a) che la canzone del secondo atto « *Amore punto da un'ape* » è libera versione di un'odicina di Anacreonte;

b) che il duetto del terzo atto fra Antigone e il Principe contiene elementi tratti da Platone, specialmente dal dialogo *Critone*, ove rifulge la massima « far dunque ingiustizia non si deve giammai »;

c) che il finale del terzo atto è stato ispirato dalle parole di Wagner, sopra riportate.

6) Nel libretto sono stati usati talvolta schemi metrici classici (distici elegiaci, strofe alcaiche, saffiche, asclepiadee), al solo fine di suggerire, nei salienti lirici, configurazioni musicali strofiche, nettamente scolpite.

7) Il coro, nel libretto, mentre normalmente adempie ad un ufficio drammatico, conserva anche, come nella tragedia sofoclea, una funzione lirica, quasi di intermezzo fra scena e scena. (Così il Popolo nel 2° Atto con le parole: « Amore, che sul mare trascorri... »; così Soldati e Popolo nel 3° atto con le parole: « Nelle funebri spire, schianto di vite ! »).

8) *Peana*: inno che si cantava in origine in onore di Apollo, e che sembra essere antico quanto il culto di questa divinità. Era un canto di ringraziamento per un favore ricevuto o per propiziare il Dio.

Lo scoliaste di Tucidide dice che il peana cantato prima della battaglia era sacro a Marte, e quello cantato dopo ad Apollo.

Iporchema: canto corale, nell'antica Grecia, accompagnato da danze festose.

Una parte del coro danzava immobile o formando una specie di ridda, mentre l'altra svolgeva una danza espressiva.

9) Oltre all'*Antigone* di Alfieri, vanno ricordate quelle dell'Alamanni (1533) e di Rotrou (1638).

L'argomento è stato poi trattato in musica da molteplici autori, dei quali citiamo: *Tommaso Traetta*, *Nicola Zingarelli*, *Giovanni Paisiello*, *Franco Basily*, e, fra i contemporanei: *Carlo Bondonio* (Novara - 1920), *Alberto Ghislanzoni* (Adriano - 1929), *Ettore Desderi* (*Tre intermezzi sinfonici* eseguiti all'Adriano nel 1938 e una *tragedia lirica* ancora inedita).

Al Teatro Reale di Berlino nel 1842 fu rappresentata l'*Antigone* di Sofocle con cori di *Mendelssohn-Bartholdy*, e al Teatro Greco di Siracusa nel 1924 la tragedia sofoclea con cori e danze di *Giuseppe Mulè*.

NOTE SULLA MUSICA

La musica, sebbene concepita secondo un piano architettonico unitario, trascendente i singoli elementi che compongono la tragedia, contiene tuttavia cellule tematiche di particolare rilievo. Queste, più che riferirsi ai personaggi, caratterizzano i momenti predominanti della vicenda.

Allorché poi l'onda della passione o l'urto della volontà contro il Fato incidono con insistenza su determinati personaggi, tali temi vengono a identificarsi con i personaggi stessi.

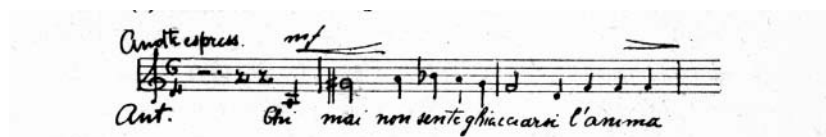
I due elementi a contrasto nel dramma - *cuore e legge* - convergono infatti: il primo su Antigone, il secondo su Creonte.

A) Essenzialmente melodici sono i seguenti *temi del cuore*:

(1) *Disperazione di Antigone.*

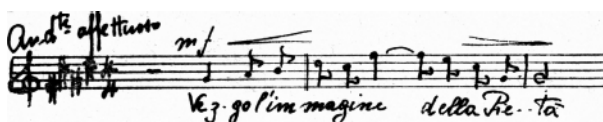


(2) *Patimento di Antigone.*



(Il salto iniziale di settima di questo tema, è usato in tutta l'opera, sia ascendente sia discendente, quale espressione di tensione angosciosa).

(3) *Pietà religiosa.*



B) Di carattere ritmico sono invece i seguenti temi:

(4) *Inesorabilità di Creonte.*



(5) *La legge.*

(espresso da trombe sulla scena, quasi a significare prepotenza e incompatibilità con la sonorità della massa orchestrale).

- Ismene può considerarsi come un riflesso della luminosa spiritualità di Antigone.

- Argia si esprimerà *recitando* sulla musica, sia per non disperdere l'atmosfera suscitata dall'introduzione sinfonica del 2° atto, sia perché personaggio fugace che non prende parte attiva nel tessuto della vicenda.

- La profezia di Tiresia è espressa con un coro di bassi all'unisono, a significare la potenza complessa e solenne del Fato.

Fato che peraltro si genera e si determina più che da forze esterne, dal mondo interiore dei personaggi.

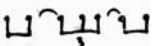
* * *

Ogni atto ha una sua impronta particolare.

Nel primo atto il personaggio principale è il coro.

Nel secondo prevale l'elemento lirico: Antigone. Nel terzo l'elemento tragico: la follia di Creonte.

La musica, specie attraverso i tre duetti d'amore - uno per ciascun atto - sale verso una graduale conquista della melodia. Infatti il primo duetto ha una semplice base ritmica, affannosa e ostinata.

(6) 

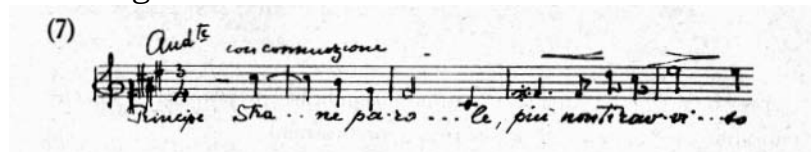
Nel secondo duetto si distinguono tre momenti:

a) Accoramento iniziale;

b) Crescendo emotivo, a cominciare dalle parole « Non uomini ai remi »;

c) Melodia della *Pietà religiosa* (tema N. 3).

Il terzo duetto riassume tutti gli elementi ritmici e melodici dei due primi e dà luogo ad un nuovo canto d'amore.



* * *

Il linguaggio armonico, pur non rinunciando alla tradizione, adopera, quando l'azione lo comporta, procedimenti aspri e politonali (vedi p. s. scena della battaglia; scena della follia di Creonte, ecc.).

* * *

Ogni atto è costituito da zone ben distinte, che nettamente inquadrano l'azione.

- Il I° atto si compone di quattro parti.

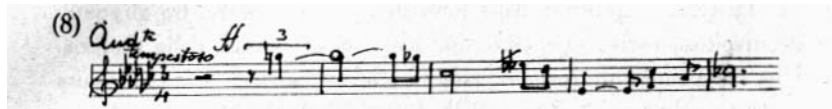
La prima - eroica - dalla battaglia all'inno al sole; la seconda di carattere affannoso lirico, imperniata sul duetto fra Antigone e il Principe.

Dopo una breve interruzione si passa alla terza parte di carattere tragico: corteo funebre e trenodia delle sorelle Antigone e Ismene.

Nella quarta parte si pronuncia il dramma tra l'inflessibile Creonte e la dolorosa Antigone.

- Nel II° atto si notano tre parti.

La prima di atmosfera torbida e tempestosa. In essa si affaccia un motivo predominante in tutto l'atto:



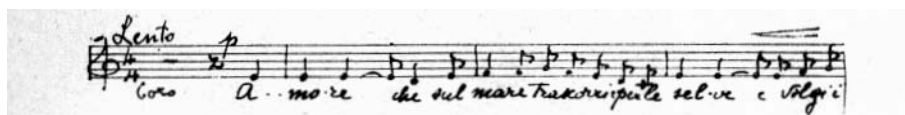
(Antigone, contro la legge, compie sotto l'imperio del cuore, il suo nobile gesto).

La seconda parte contiene il duetto fra Antigone e il Principe, con la rivelazione del tema (N. 3) della *Pietà religiosa*, evanescente sullo sfondo del coro femminile lontano.

Nella terza parte il dramma si manifesta nella sua essenziale concitazione, culminando nel *concertato* ove, mentre Antigone, estranea, segue delirando un suo pensiero melodico (N. 8) i cori a contrasto si dividono tra Creonte e i Primati (*La legge*) e Ismene e il Popolo (*La Pietà*).

Prevale il tema della Pietà, calmandosi nell'invocazione melodica, (su base armonica di triadi perfette):

(9)



Al termine dell'ultima parte sta il soave e straziante addio di Antigone alla giovinezza, mentre il coro femminile commenta lievemente: « Fiore di Tebe ! Fiore dell'anima ! ».

Nel III° atto, dopo un preludio di carattere turbinoso e violento (tema N. 4), si inizia la prima parte con la profezia di Tiresia, espressa da un coro lontano di bassi all'unisono dove predomina nell'orchestra il seguente inciso ritmico:

(10)



La seconda parte comprende il duetto d'amore e di morte fra Antigone e il Principe.

La terza è costituita dalla follia di Creonte, mentre, fra gli squilli dei rivoltosi, orchestra e coro ripetono i motivi iniziali della profezia. Una brevissima interruzione finale fa udire - cantato a bocca chiusa da un coro lontano - il tema della *Pietà religiosa* (N. 3), mentre il rogo degli amanti illumina la tragedia, che si chiude tra la commiserazione e il terrore del popolo Tebano.

EMIDIO MUCCI

”ANTIGONE”

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Musica di **LINO LIVIABELLA**

EDIZIONI DE SANTIS
ROMA - 1942 - XXI

VISTO DAL **MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE**
CENSURA TEATRALE IL 15-6-1939-XVIII AL NUMERO 12042.

PERSONAGGI

ANTIGONE	Soprano
ISMENE	Soprano
PRINCIPE	Tenore
CREONTE	Baritono
ARGIA	Recitante
TIRESIA	Coro
Nunzio	Tenore
Capo Scolte	Basso
Soldato	Tenore

Primati - Donne - Supplici - Offerenti - Suonatrici - Prefiche - Ancelle
Scolte - Sentinelle - Ribelli - Servi - Soldati - Popolo.

A Tebe

ATTO PRIMO

L'acropoli di Tebe - fiancheggiata dai maestosi edifici della reggia - con i suoi spalti digradanti verso la città, di cui si profilano, lungi, le mura turrette.

Un sentiero, tagliato tra le rocce, discende.

Un'ara nel mezzo.

Luce vivissima.

* * *

[Fragore di battaglia che giungerà a raffiche via via decrescenti.

Primati e Popolo - vecchi, donne, adolescenti - avidamente raccolgono le notizie che le Scolte - poste lungo gli spalti - si tramandano dall'una all'altra.

Prostrate innanzi all'ara fumigante: quattro Vergini supplici, con rame d'ulivo r avvolte in candide bende.

Antigone, sulla prima balza degli spalti, è protesa verso le Scolte. Ismene sta presso l'ara].

POPOLO

Stridor di morte !

E fragore di carri rimbomba !

Atra tempesta di pietre !

Torrente che d'alto monte piomba !

I^a SCOLTA [*la più lontana*]

Il nembo è sospeso !

II^a SCOLTA [*meno lontana*]

Il nembo è sospeso !

III^a SCOLTA [*sull'acropoli*]

Sospeso !

VERGINI

O Voi possenti, disperdete l'aquila
che lo scempio di Tebe vuol sacrilego !

Su quest'ara accogliete incenso e vittime
ch'offron supplici vergini !

I^a SCOLTA

La sorte vacilla !

II^a SCOLTA

La sorte...

III^a SCOLTA

Vacilla !

PRIMATI e POPOLO

Vacilla !

ISMENE

Voi possenti accogliete incenso e vittime
ch'offron le supplici !

PRIMATI e POPOLO

Voi la città salvate,
e la straniera gente
sia percossa dal fulmine !

I^a SCOLTA

Le torri, di ferro !

PRIMATI E POPOLO

Dal fulmine !

II^a SCOLTA

Le torri, di ferro !

PRIMATI e POPOLO

Dal fulmine !

III^a SCOLTA

Le torri, di ferro !

PRIMATI e POPOLO

Dal fulmine !

I^a SCOLTA

Le porte, inviolate !

POPOLO

Cruda rovina a chi rovina impreca !

II^a SCOLTA

Le porte, inviolate !

PRIMATI

Cruda rovina !

III^a SCOLTA

Le porte, inviolate !

POPOLO

Rovina !

ISMENE E VERGINI

O Voi possenti, disperdete l'aquila !

Su quest'ara accogliete incenso e vittime

ch'offron le supplici !

I^a SCOLTA [*con esultanza improvvisa*]

Fuggon gli armenti di lupi !

II^a SCOLTA

Fuggono !

III^a SCOLTA

Fuggono !

ISMENE

O Voi possenti !

PRIMATI

Gli armenti di lupi...

VERGINI

O Voi possenti !

POPOLO

Fuggono !

PRIMATI e POPOLO [*muovono tumultuosamente, con speranza ancor frenata dal dubbio, verso Creonte che frattanto è sopraggiunto*]

Dunque l'assalto alle torri respinto ?

Dunque evitato alla città lo scempio ?

E la rapace brama incenerita ?

Dei sette Re, la superbia fiaccata ?

* * *

[Sulle interrogazioni dei Primati e del Popolo, fa ingresso il Principe, che esultante, seguito da stuolo di soldati, correrà ad abbracciare il padre: Creonte.

Antigone rapida discende dagli spalti, ed il suo volto tutto s'illumina, per poi cupamente rabbuiarsi.

La moltitudine si sposta ora tutta verso il Principe].

PRINCIPE

 Sì, leva il cuore, popolo di Tebe !

 Padre, gioisci !

 Non soggiacque la patria a schiavo giogo !

POPOLO

 Non soggiacque !

PRINCIPE

 Non crollò Tebe all'onda tempestosa !

POPOLO

 Non crollò

PRINCIPE

 L'impeto folle: fumo nella polvere !

 Le sette porte, ferrate ed invitte.

 I nostri duci, scudi a quelle porte.

 Tumulto di carri...

POPOLO

 Polvere !

PRINCIPE

 Nugoli di cavalli...

POPOLO

 Torme incomposte in vorticoso fiume !

 E una fiammante corona di giubilo

 sulla città vittoriosa !

PRIMATI e POPOLO

 Giubilo ! Giubilo ! Giubilo !

* * *

ANTIGONE [*che, trepidante, si è accostata a poco a poco al Principe*]

E i due fratelli ?

PRINCIPE

Sopraffatto dall'impeto Tebano,
il Ribelle curvò suo duro orgoglio;
masticò fiele ed onta;
sul rutilante cocchio dileguò.

PRIMATI

Polinice !

POPOLO

Il Ribelle !
D'aspra sorte segnato !

PRINCIPE

Leone alla settima porta,
con rabbia di furia assaltata,
Etèocle un fiore di sangue
colse nella battaglia.

[*Trasaliscono Antigone e Ismene. Ma costei soltanto interroga*]

ISMENE [*con commossa ansia*]

Ferito ?

PRINCIPE

Leone alla settima porta,
con rabbia di furia assaltata;
ma salvo, raduna le schiere
invitto l'eroe !

CREONTE

I cuori in alto !

POPOLO

In alto !

CREONTE

Ed inni al Nume che ci fu propizio !

* * *

[Qui, mentre il popolo, con le braccia rivolte al cielo, intona il peana, giungono otto altocinte Vergini, delle quali: quattro canefore, due portanti vasi, una suonatrice di tibia e l'altra di cétera. Esse escono, quattro da destra e quattro da sinistra, e si uniscono alle Supplici.

Poi, al suono della tibia e della cétera, e mentre si svolge l'inno, le sei portatrici, intessendo, insieme con le Supplici, aeree figure di danza, traggono dalle ceste d'oro i frutti, il miele, l'incenso, e tutto - anche i vasi colmi di latte e vino - porgono man mano ad Antigone e a Ismene che, a loro volta, compiranno le offerte di grazia sull'ara.

Si ravviva la fiamma che languiva e si riaddensa la nube aromatica].

CREONTE - PRINCIPE - PRIMATI - POPOLO - ISMENE - ANTIGONE *[partecipando però le due sorelle più con le labbra che col cuore all'inno di esultanza].*

Sole ! D'eterna fiamma da Te sgorgan fiumi fecondi,
che il giorno dei mortali d'inclita gloria avvivano !
Sole ! Ti seguon gli astri, con danze su strade di cielo,
attratti dalla chioma, fulgida di concetti !
Sole ! Tu sei la chiara luce pensante del mondo,
canto di fondi abissi, sangue Tu sei di luce !
Sole ! T'innalza l'inno Tebe ingemmata di torri,
Tebe cinta di mura, nate al suon della cetra !

* * *

[Terminato l'iporchema, tutti si ritirano, chi penetrando negli edifici della reggia e chi discendendo verso la città.

Ismene si allontana, in capo alla teoria delle Supplici, delle Offerenti e delle Suonatrici. Antigone fa per seguirle, ma il Principe le si appressa in atto di volerle parlare.

Anche le Scolte, eccetto quella più lontana, scompaiono.

La fiamma accesa sull'ara andrà a poco a poco estinguendosi].

PRINCIPE

Nel fragor delle spade,
nel suscitato nembo,
come un pallido fiore...

ANTIGONE [*col pensiero rivolto al fratello ribelle*]

Sul rutilante cocchio dileguato...

CORO [*che si allontana*]

Sole ! T'innalza l'inno...

PRINCIPE

Da un ruggente, vorace,
aggrovigliato fuoco,
delicata un'immagine che balzi...

ANTIGONE

E nemico alla patria,
e ad essa lungi !

CORO [*più lontano*]

Tebe ingemmata di torri !

PRINCIPE

L'aria ancora palpita di gloria
e ancor freme la terra...
Né a me sarà dato ascoltare
dalle tue labbra...

ANTIGONE

Il tempo non copre l'eroe
con ala d'oblio.
E il ramo di quercia...

PRINCIPE

Che vale la gloria,
se la segreta febbre ?...
Che vale la vita,
se il raggio d'un sorriso ?...

ANTIGONE

Come sorridere, quando
l'anima si dibatte ?...

PRINCIPE

...rondine attorno alla Sfinge
che incombe su Tebe ?

ANTIGONE

Non presso l'ermetica Sfinge,
ma nelle buie ambagi del dolore.

Mio padre, folgorato dal destino;
spezzato il cuor di mia madre;
e i due fratelli...

PRINCIPE

Ma pur quel giorno rivivo, Antigone,
presso il rigonfio torrente rapido...
Ed io ti condussi per mano
e il pallore ti scese sul volto !
Via per l'ignoto, l'onda fuggevole,
e sulla sponda ricurvo un albero;
tu, simile all'onda, a quell'onda,
ed io l'albero tutto proteso !

ANTIGONE

Tutto proteso sui miei tristi giorni,
sui giorni della mia dolce sorella,
a sostenere l'urna del dolore
col tuo conforto !

PRINCIPE

Come quel giorno, la tua mano, Antigone,
la tua pallida mano...

ANTIGONE

Dove ? Dove ?

PRINCIPE

Salire... salire...inoltrarsi
nel fitto della foresta;
attingere su, alla sorgente...

ANTIGONE

Là dove il cielo discende
nel limpido specchio ?
E voci trasvolano lievi ?

PRINCIPE

Sulla limpida polla si raccoglie
la più azzurra speranza, ed una stella
folgora e canta !

ANTIGONE

Ma corre verso il pèlago del Fato

la vena d'acqua con languidi canti
di nostalgia !

PRINCIPE

Là sboccia il fiore del loto...

ANTIGONE [*trasognata*]

Il fiore del loto...

PRINCIPE

E dischiude le ali dell'oblio !

ANTIGONE [*estatica e smarrita*]

Sulla limpida polla si raccoglie
la più azzurra speranza, ed una stella
folgora e canta !...

PRINCIPE

E l'aria vibra al raggio della stella...

ANTIGONE

Il fiore del loto dischiude...

PRINCIPE

La stella avvince melodiosa i palpiti.

* * *

[*A questo punto irrompe Ismene, gridando con voce mozza e anelante*]

ISMENE

Accorriamo ! Accorriamo !
I fratelli !... I fratelli !...

ANTIGONE

Che ?

PRINCIPE

Che mai ?

ISMENE

Ohimé ! Si battono !
Ohimé ! Si uccidono !

ANTIGONE

Si uccidono !

ISMENE

Genti di Tebe, accorrete,
accorrete !

[e fugge insieme con Antigone e il Principe].

* * *

[Un brusio si leva nell'interno della reggia. Ed ecco accorrere alcuni Primati e alcune Donne. Ed ecco, sull'alto degli spalti, apparire un Nunzio].

PRIMATI e DONNE

Si battono ?
Si uccidono ?
Ma Polinice non fuggì sconfitto ?
Ma Eteocle, il re, fra le sue schiere invito...

NUNZIO *[con febbrile concitazione]*

Finse il Ribelle, finse di fuggire,
quindi ritorna acceso di vendetta;
chiama Etèocle, lo taccia di codardo;
questi si scaglia e tutto ebro di sangue...

PRIMATI e DONNE

Lo uccide !

NUNZIO

Entrambi spenti ! Entrambi nella polvere !

PRIMATI e DONNE *[con un urlo di raccapriccio]*

Ah ! Scempio !
Doppio cordoglio !
Oh sorelle infelici !
Scorre per Tebe un gemito !
Un lungo gemito !
Udite !

* * *

[S'ode infatti un lamento fioco e indistinto. E, poco dopo, giunge il funebre corteo: préfiche con rami di cipresso; soldati, portanti su due rozzi feretri le

salme di Etèocle e Polinice con gli scudi sul petto e le armi al fianco; tibicini; Ismene e Antigone coperte di un bruno peplo; il Principe; altri uomini d'arme.

Seguono torme di Popolo.

Dalla reggia riappare Creonte con scorta di Guardie.

Il gemito si spegne.

Una pausa, riempita da sommessi singhiozzi.

Poi si leva e si scioglie la trenodia.

La luce andrà scemando insensibilmente].

ISMENE

Onda di pianto, scorri !

ANTIGONE

Cuore, sospira, gemi !

ISMENE

Uccidendo, cadesti !

ANTIGONE

L'odio nell'odio s'infranse !

ISMENE

Vollero un regno divider col ferro !

ANTIGONE

E conquistata li attende una fossa !

ISMENE [*rievocando appassionatamente*]

« Io fratello a fratello, io duce a duce,
stargli contro dovrò, cuore di ferro ! »

- Si disse Etèocle.

ANTIGONE [*con più scolpita potenza di rievocazione*]

« O diletta città, non me incolpare
di tanto male ! » - così tu gridasti,
o Polinice.

ISMENE

« La patria è sacra e chi le reca offesa,
offesa reca alla sua propria madre,
e chi la strazia, la sua madre strazia ».

- Si disse Etèocle.

ANTIGONE

« Sorelle ! Me coprite con la terra
della diletta e cara e dolce patria ! »
Così pregasti, avvolto già nell'ombra,
tu, Polinice.

ISMENE

Alfin sepolti nella stessa fossa

ANTIGONE

Abbian pace ed amore. Oh miserandi !

DONNE

Oh miserandi ! Or che la terra è intrisa
del loro sangue,
giacciano l'uno presso l'altro e l'Ombre
più non avvampino d'ira funesta !

POPOLO

Oh miserandi !

* * *

CREONTE [*che si avvanza scortato dallo stuolo delle Guardie*]

Morti i nepoti in efferato scempio,
io stringerò la scotta della nave.

PRIMATI [*mentre i Soldati levano le spade e le lance*]

Onore al Re !

POPOLO

Onore !

CREONTE

E colui che i nemici respingendo,
l'are sacre difese, abbia in sua terra
lamenti, esequie, onor di sepoltura.
Ma Polinice, che ridurci schiavi
voleva - trascinate per le chiome
le donne, lacerati i vestimenti -
lungi dalla città, senza alcun rito,
insepolto rimanga, derelitto,
infame pasto di voraci uccelli.

Questa è la legge che proclama Tebe.

PRIMATI

Questa la legge.

* * *

[*Qui Antigone, pallidissima si avvanza. Un soffio di meraviglia passa sugli astanti*].

ANTIGONE

ascolta, o Re; ascoltami, ti prego !
S'egli l'armi condusse contro Tebe,
fu dall'infranto giuramento offeso.
Ma il dolore gli ardeva
nelle carni; il dolore
gli consumava il petto !

CREONTE

Per volere dei Principi di Tebe
Etèocle conservò lo scettro e il trono
oltre il tempo segnato.
Né mai le patrie mura, i templi, i lari,
la casa ove le prime respirò
aure di vita...

ANTIGONE [*concitatamente interrompendolo*]

Colpa non è punire chi spergiura,
e il diritto raggiunger on la forza.
E combatté da prode, Polinice !
E da prode tentò sforzar la settima
Porta, da prode varcarne la soglia !

[*Poi tutta raccogliendosi in una religiosa pena*]

Chi mai non sente ghiacciarsi l'anima,
solo al pensiero che un corpo misero,
pur quello dell'uomo più abbiotto,
resti cibo dei cani e dei corvi ?

DONNE [*con un tenue, commosso filo di voce*]

Chi mai non sente ghiacciarsi l'anima ?

ANTIGONE

Chi nelle carni non soffre il brivido,
fissa negli occhi la cara immagine
dell'Ombra che vaga in eterno
senza cogliere il fior d'asfodelo ?

DONNE

Chi nelle carni non soffre il brivido ?

ANTIGONE [*che sempre più approfondisce il suo patimento*]

Chi mai non sbianca, chi mai non palpita,
quando la dolce, la madre tenera,
quando piange la madre e si strugge
nell'ansiosa attesa d'amore ?

DONNE

Chi mai non sbianca, chi mai non palpita ?

CREONTE

Sacra è la legge e chi si attenti a infrangerla
sia lapidato, lapidato a morte !
È questo il giuramento ?

PRIMATI

Lapidato !

ANTIGONE

Umilmente ti supplico, Signore !

CREONTE [*ad Antigone, con rudezza*]

E tu, fanciulla,
recami spada e scudo del colpevole !

ANTIGONE

Umilmente ti supplico, mio Re !

CREONTE [*con più energico tono*]

Antigone !

ANTIGONE

Umilmente !

CREONTE

Sull'ara sacra, nel fuoco votivo,
gittate sien le armi del Ribelle...

ANTIGONE

Sul suo scudo è scolpita la Giustizia !

CREONTE

...qual trofeo di vittoria !

ANTIGONE [*con disperata accorazione*]

Sulla spoglia,
almeno le sue armi !

PRIMATI [*con gesto imperativo*]

Sull'ara sacra !

[*Antigone, esausta, resta immota, con gli occhi sbarrati nel vuoto*]

ISMENE [*che si appressa a lei amorevolmente*]

Sorella, udisti ?
Il comando... sorella... non udisti ?

DONNE [*con accorata invocazione*]

Antigone ! Antigone ! Antigone !

ANTIGONE [*come immersa in un incubo*]

Sì cara, piccola... è giusto...

[*Ella toglie le armi a Polinice e le consegna a Creonte, mormorando con voce quasi spenta.*]

Obbedire... ..obbedire... è giusto... al Re !

[*Questi spezza la spada e la gitta, insieme con lo scudo, sull'ara, mentre ad un suo cenno, la salma di Polinice viene portata via.*

[*Non prima che Antigone, raccolto un ramo d'ulivo, lo abbia disteso sul petto del derelitto. Gli astanti non possono reprimere un'esclamazione di meraviglia.*]

PRINCIPE - PRIMATI - SOLDATI - POPOLO [*tutti, con mormorio calmo e solenne, raccogliendosi intorno a Creonte*]

Ai morti per la patria,
cui bello è il fato, cui la tomba è un'ara,
ed oltre il pianto la memoria dura !

[I Primati distendono il braccio in segno di saluto alle Ombre degli eroi. I soldati sollevano gli scudi, brandiscono le spade, agitano le lance. Antigone, come torre che improvvisamente crolli, si abbatte ai piedi dell'ara singhiozzando.

Tramonto cupo e sanguinante].

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Campo arido e brullo, incorniciato da rocce scabre, traversato da un sinuoso sentiero.

Qua e là, alberi deformati dalla siccità, dalla calura.

Un annoso ulivo, a oriente, sparge i suoi contorti rami.

Non lontana: Tebe, presso cui, a occidente, s'addensa una foresta.

La notte é sul morire.

Un fioco chiarore di luna traspare di quando in quando tra fosche nuvole procellose.

* * *

[Nell'oscurità si distinguono appena le figure di due donne. Delle quali, una dirà:]

Antigone, Antigone, addio !

Ti bacia la vedova Argia,
la vedova di Polinice.

Ad Argo ritorno col pianto,
ma reco i frammenti di spada
che tu mi donasti: retaggio
di gloria saran per il figlio.

Pur lungi, lo stesso respiro,
la stessa preghiera.

E luce a mia vita, per sempre,
la tua luminosa pietà.

Antigone, addio !

[Argia abbraccia e bacia Antigone; quindi cautamente si allontana, portando seco i pezzi della spada di Polinice.

Antigone distacca rametti, strappa selvaggi fiori alle rocce, e, inginocchiandosi, fiori e rametti depone sul rialzo di terra ai piedi del grande ulivo].

* * *

[*Strida, sibili del vento, che vorticoso solleva nubi di terra e di polvere. Tempestose nubi si avvolgono, trascorrono. Lampeggiò*].

ANTIGONE [*rapita nel mistero del pietoso ufficio*]

Ecco, si placa la tua ansiosa febbre,
ecco, il tuo volto è onda che si acqueta...

ISMENE [*che sopraggiunge, in trepida commossa agitazione*]

Oh diletta sorella, ti scongiuro !
Allontanati; torna via con me.

ANTIGONE [*sempre assorta e versando da un'anfora profumi sul tumolo*]

S'aprono innanzi ai lievi passi d'ombra
salici e pioppi...

ISMENE

L'alba è presso a destarsi, ed il pericolo
urge ed incombe...
E siam deboli donne,
nipoti del Re...

ANTIGONE [*alfine riscuotendosi*]

Pòniti in salvo. Per me non temere,
piccola Ismene !
Un fiorellino sei, che non può reggere
alla bufera !

ISMENE

Tutta tremo sgomenta...
Tu sei folle !

ANTIGONE

Debbo compiere il rito.

ISMENE

Tu sei folle !

ANTIGONE

La follia mi sorregga nel pericolo:
pur bella e santa mi sarà la Morte !

ISMENE

Perdono chieggo al morto... abbrividisco...

[Ismene si allontana a brevi passi, distaccando a forza lo sguardo dalla sorella, che nuovamente s'immerge nella soprannaturale visione].

ANTIGONE

Avanza ancora... Là, sul molle prato
d'asfodeli e narcisi, Ella ti attende;
ti sorride nell'ansia, là, sul prato,
la dolce madre !

* * *

*[Primi albori nel cielo.
Irrompono alcune Scolte].*

CAPO SCOLTE

Accorrete ! Accorrete !

SCOLTE

Ferma il passo !

CAPO E SCOLTE

In nome del Re !

[Ma, nel ravvisare Antigone, gli uomini rimangono colpiti da meraviglia].

CAPO SCOLTE

La Principessa !

SCOLTE

La Principessa Antigone !

[Antigone resta muta].

CAPO SCOLTE *[dopo avere osservato quanto è stato compiuto]*

E il corpo ricoperto...

E l'anfora... e i fiori ...

SCOLTE

Chi ha osato ?

[Antigone resta ostinatamente muta]

CAPO SCOLTE *[più energicamente]*

Chi trasgredi ?
E profitto delle tenebre...
della tempesta ?
Principessa !

[e con rude gesto si impossessa dell'anfora funebre]

SCOLTE *[con tono di chi non vuole ancora credere].*

La Principessa Antigone !

* * *

[Frattanto il vento ha ceduto, e il cielo incomincia un poco a schiarire. Trafelato, giunge il Principe che subito, con piglio deciso, si rivolge alle Scolte]

PRINCIPE

Tacete ! Allontanatevi !

CAPO SCOLTE *[tentando fornire spiegazioni]*

Principe, costei...

PRINCIPE *[concitatamente]*

Tacete, dico !
Nessuno vedeste, nessuno !
Sbranata la salma,
divorata dai cani famelici...
In sull'istante, dico, ritraetevi !

[Toglie l'anfora dalla mano del Capo Scolte e l'affonda nella sabbia]

* * *

[Le Scolte scompaiono.]

Allora il Principe con voce accorata si rivolge alla fanciulla]

PRINCIPE

Dimmi: è pur vero ? Dimmi: è mai possibile ?
In tumulto d'angoscia, or ora Ismene...

Hai coperto di polvere il fratello ?
Contro il severo bando del Re ?

ANTIGONE

Non accorarti. Sì: così è stato.
Il dovere mi spinse, mi guidò.
Fuggì la notte: con essa l'incubo;
d'azzurro un arco si curva su noi.

PRINCIPE

No, non avresti dovuto.
Sento che il Fato s'appressa in turbine.
Forse una nave ci accoglie e salpa ?
Non uomini ai remi, al timone,
e brune le vele !...
E tu ed io verso un oscuro lido,
verso un'ansia funesta.
Antigone, dolce fanciulla !

ANTIGONE

Tu ed io, soltanto.
Non uomini ai remi, al timone,
ma gonfie le vele !
Ma libera al vento, la vita !

PRINCIPE

Un cuore !

PRINCIPE e ANTIGONE

Tu ed io !

ANTIGONE

Ti guardo negli occhi:
discendo nel fondo dell'anima.
E veggo...

PRINCIPE

Antigone, dolce fanciulla !

ANTIGONE

Veggio l'immagine della Pietà.
Non offuscarla.
Non profferir parole.
Sì, anche tu, anche tu, non negare,

avresti osato il pietoso rito.
In te l'immagine della Pietà.
Oh come oggi a me caro !

PRINCIPE

Parole di sogno,
parole di luce !

ANTIGONE

Un rivo di luce
che sgorga dalle anime....

[Il Principe la bacia sulla fronte.

Il sole ha vinto ora le nuvole.

Alcuni pastori, alcuni contadini, passano in lontananza.

Un brano di canzone, cantato coralmente, trasvola:]

Entro il morbido tepore
d'una rosa ancor dormiva
l'ape, e Amore non s'accorse.
Non s'accorse Amore, e un dito
tutto a un tratto ella gli morse...

PRINCIPE *[sollevato da più benevola speranza]*

Non più tetre vele
all'albero fosco ?

ANTIGONE

Il fiume che tende alla foce
d'Amore...

PRINCIPE

Ma teneri ulivi d'argento
su molli declivi ?

ANTIGONE

E la giustizia è Amore !

[il Principe e Antigone si avviano verso Tebe, a lenti passi. Altro lembo di canzone:]

Alla madre le ali volge
il fanciullo - « Ohimè » - gridando -
« son ferito, morto, ohimè ! »
« Se per pungolo sì frale,

tanto gridi, qual dolore
patiran quei che ferisci
tu nel cuore ? »
Disse Venere ad Amore.

* * *

[Allorché Antigone sta per scomparire, si distacca dal Principe e corre a deporre un ultimo bacio sul tumolo. Poi, lentamente, torna ad allontanarsi.

- Brusio. -

Qui appare il Re seguito dai Primati e da scorta armata.

Creonte, aspro ed irritato, cerca con incertezza il punto preventivamente indicatogli; raggiunge l'annoso ulivo; si sofferma qualche attimo a guardare; poi prorompe:]

CREONTE

Fu certo un nemico,
un bieco nemico di Tebe.
Non mi pasco di favole !

[Il Principe trasalisce].

Dormirono le scolte
o l'anima vendettero al denaro !
Rendere onore a chi la patria offese ?
La pena estrema patirà il colpevole.
Tu, che primo accorresti, dimmi: figlio,
chi osò ?

[Antigone avanza verso il Re.

Invano il Principe le fa cenno di tacere].

ANTIGONE *[fieramente, ma con voce che rivela l'interiore tormento]*

Io ! Io fui !

[Sbigottimento degli astanti.

E poiché, a questo punto, accompagnata da alcune Ancelle, è sopravvenuta anche Ismene, costei appena può reprimere un grido].

CREONTE

Tu, tu, la ribelle ? !

ANTIGONE

Non Iddio promulgò bando consimile.
Né tua possanza mai potrebbe eccedere
sulle leggi non scritte, ma incrollabili
ed eterne dei Superi !

CREONTE

Parole sacrileghe, empie !

ANTIGONE

Or nel viluppo io stretta delle tenebre ?
Qual più squillante gloria e mai più fulgida ?
[accennando ai Primati]
Tutti costoro lode mi darebbero,
se nel cuore men pavidi !

CREONTE

Tracotanza t'acceca !

ANTIGONE

Si, io cosparsi di terra l'esanime
corpo; versai profumi sopra il tumolo;
io vi posi, di pianto tutto rorido,
l'acceso fior dell'anima !

CREONTE [che più non può raffrenare l'ira]

Il supplizio ! Il supplizio alla colpevole !

* * *

[Qui Ismene si slancia ad abbracciare Antigone, rompendo in lacrime].

ISMENE

Sorella, mia sorella, anch'io con te !

CREONTE [a Ismene]

E tu che sbianchi,
e lacrime disciogli...

ISMENE [con un filo di voce]

Anch'io... Anch'io...

ANTIGONE

Ah ! Non è vero ! Sola !

Come puoi dire ? Io sola !

ISMENE

No ! No !

ANTIGONE

Ho le mani ancor lorde di terra,
le braccia dolenti...

ISMENE [*prendendo animo*]

Perché d'aver concesso
tomba al fratello e di morire teco,
togliermi il vanto ?

ANTIGONE

Immune sei da colpa, se pur colpa
può mai celarsi in un atto d'amore.

CREONTE

Un'Erinni conturba il loro spirito !

ISMENE [*al Re*]

Dello stesso suo errore mi macchiai !

ANTIGONE

Da me soltanto il gesto di pietà.

CREONTE

Pietre di Tebe,
ridete dell'insania !

ISMENE [*ad Antigone*]

E di te priva, che sarà mia vita ?

ANTIGONE

Non morirò, finché viva nel tuo cuore !

[*e l'abbraccia con tenerissima effusione*].

* * *

CREONTE [*scattando, con ira, all'indirizzo di Ismene*]

La demenza ha invasato pur costei !

[*E poiché, frattanto, è accorsa moltitudine di Popolo:*]

Genti di Tebe, udite.

Antigone colpevole,
pertinace e orgogliosa nella colpa,
sia, secondo la legge, lapidata !

[*Un urlo levano Ismene e le Donne*]

ISMENE

No ! Re, t'imploro !

DONNE

Perdono !

Clemenza !

[*Anche il Principe non può più contenersi. E avanza, presso l'amata*]

PRINCIPE

Padre, tuo sono.

È dritta norma l'avviso tuo.

Dei due fratelli la cruda morte
alla fanciulla sconvolse il senno.

Ma fior di tutte le donne è Antigone
- afferma Tebe - e se ai famelici
cani ella avesse... Padre, m'ascolta.

Presso rigonfio torrente, serba
suoi rami l'albero che incurva e piegasi.

Nocchiero invece che troppo tese
regge le scotte, alfin poi naufraga.

D'ogni rinuncia ti porgo offerta,
ma il cuor d'Antigone... Padre, deh placati !

Padre t'imploro !

CREONTE [*fremente*]

Anche tu, figlio ?

Io, da te apprendere ?

Onorare i ribelli dunque è lecito ?

Ai cani, ai corvi, al vento: Polinice !

E tu, partigiano di costei ?

L'amante, lo sposo di costei ?

Contro tuo padre... servo di una femmina !

Vile !

PRINCIPE

Padre, non dire !
Uccidimi, uccidimi piuttosto,
ma non schiantarmi l'anima !
Al fianco mio ella no, non morrà !
Questo ti grido, padre !
Questo t'imploro !
Se pur dovessi, contro... contro il Re !

CREONTE [*furente, alle Guardie*]

Afferratelo, il ribaldo !
E via dal mio sguardo...
Lo scellerato... lungi !
Meglio tu..... meglio.... caduto in battaglia !

PRINCIPE [*mentre vien tratto via dalle Guardie, in un impeto disperato*]

Padre ! Mio padre !

[*Poi, rivolgendosi verso la Principessa*]

Antigone !

ISMENE E POPOLO

Re, t'imploro !

* * *

ANTIGONE [*assorta nella sua esaltazione*]

Oh miei fratelli ! Là, sul molle prato
d'asfodeli e narcisi, Ella vi attende:
vi serra al petto, sull'eterno prato,
la dolce madre !

POPOLO

È rapita dal dolore !
Ha il delirio !
Perdono !

CREONTE

La legge a tutti è regina:
agli uomini, ai Numi !
La legge brandisce
la spada lucente.

La legge ha nel volto il Destino.

PRIMATI

È giusto !
La legge è regina !
Agli uomini, ai Numi !
È vero !
Sacra è la legge !
Nella legge scolpito è il Destino !

ANTIGONE [*estranea a quanto le si agita intorno*]

In me germoglia trepida aurora:
canta la luce di legge nuova !

PRIMATI

Il giuramento !
La ribelle a morte !
Lapidata ! Lapidata !
La ribelle !

DONNE

Salva sia !

POPOLO

Salva sia !
Fiore di Tebe !

ANTIGONE

E la Giustizia è Amore !

* * *

POPOLO

Amore, che sul mare
trascorri e per le selve,
che volgi i buoni in pravi,
e fin tra padre e figlio lite sùsciti,
Amore, il cuore placa del Re !
Clemenza per la Vergine !
Clemenza per il Principe !
Clemenza, o Re, mio Re !

CREONTE [*mostrando, cupo e contrariato, di piegarsi con aspra riluttanza alle reiterate crescenti invocazioni*]

Genti !

Affinché ella patisca il peccato,
e duramente mediti e patisca,
e si pieghi alla legge, allo scettro...
e il perdono domandi...
in un'atra caverna sia condotta
e là sepolta,
recisa dalla vita, nelle tenebre !

POPOLO

Ahi ! Misera !

[*Creonte si volge con scatto sprezzante e si allontana, seguito dai Primati e dalla scorta armata, mentre altre Guardie si appressano ad Antigone per condurla al supplizio*].

* * *

ANTIGONE [*qui però la sua fierezza si discioglie*]

O patrie mura, e voi fontane gàrrule;
tu, che Tebe recingi, selva placida,
v'appello ad attestare
come io muova al supplizio !

ISMENE

Sorella, sorella mia con te !

ANTIGONE

Il piede scende per l'ultimo tramite;
a una fossa m'avvio, petrosa ed orrida,
senza un cuore che gridi,
senza agli occhi una lacrima !

DONNE

Ineffabile schianto !

ANTIGONE

Inni nuziali per me non risuonano !
Non più sul crine mio ghirlande tenere,

né, sui floridi prati,
risa, nel sole fulgido !

[Ismene e alcune fanciulle si aggrappano a lei per non lasciarla andare. Ma Antigone amorevolmente si libera dagli abbracci e, con visibile spasimo, riprende il suo portamento eretto].

DONNE

Fiore di Tebe !
Fior della reggia !
Fiore dell'anima !

ISMENE

Fiore !

[e si abbandona nelle braccia delle Ancelle, mentre Antigone, tra gli uomini d'arme, si avvia].

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Valle, tra una collina che si eleva nel fondo, verso occidente, e un'altura a oriente formata da blocchi dirupati.

Sulla vetta della collina, un rogo manda i suoi ultimi bagliori. Nell'ammasso roccioso: caverna, la cui apertura è custodita da sentinelle. Allori, ulivi, cipressi.

Nel fondo: la monumentale Sfinge.

Pomeriggio inoltrato.

* * *

[Una VOCE vigorosa, solenne, fatidica si addensa come nuvola cupa nel cielo].

Tiresia il profeta ti parla.
Incombe su Tebe il pericolo.
Cani e augelli dilaniano il misero
insepolto, ed i Numi rifiutano
le preghiere e la fiamma di vittime.

[Presso l'apertura della caverna, s'intravede Antigone]

VOCE DI TIRESIA

Pertinace stoltezza, Creonte !
All'amor di tuo figlio, ritorna,
ed Antigone il sole rivegga !

ANTIGONE *[trasognata, estatica, assente]*

Inni nuziali per me non risuonano...
Non più sul crine mio ghirlande tenere,
né, sui floridi prati,
risa, nel sole fulgido !

VOCE DI TIRESIA

O insidie sì fosche le Erinni
scaglieranno che tu, nell'abisso
d'ogni male cadrai, tu, Creonte !

ANTIGONE

Io né viva né morta... e nessuno piange,
nessuno, il mio sì lagrimevol fato !

* * *

[Durante queste accorate parole, appare il Principe, con un pugno di ribelli]

PRINCIPE

La tua misera sorte piansi, piango.
Contro il Fato pugnai, combatterò !

ANTIGONE

Illusione ? ... Speranza ?...
larve..... labili ombre ?

PRINCIPE

Non larve di sogno.
Verso te accorro !
Accorro a te, io, Antigone !

*[Qui, nell'atto in cui il Principe e i suoi snudano le spade contro le Sentinelle,
costoro esclamano:]*

SENTINELLE

Principe !
Il cuore non ci regge...
La fanciulla disfatta è nelle tenebre...
Prendi le nostre armi !
Prendi ! Son tue !
E i Numi ci proteggano !

[lasciano libero il varco alla prigione]

PRINCIPE *[ai seguaci:]*

Tornate.
Avvertite i compagni.

Radunatevi.

[*quindi rivolgendosi alle Sentinelle:*]

Ai passi della valle vigilate !

[*Seguaci e Sentinelle salutano il Principe e si allontanano. Antigone frattanto - pallidissima, con i capelli disciolti - é uscita dalla caverna*].

* * *

PRINCIPE [*con travolgente passione:*]

Oh mia diletta, mia diletta Antigone !
A la fonte Imenea, noi pure attingere...
e il capo cingeremo, si, di pampini...
Vieni ! Corriamo celeri !
L'amicizia di complici mi trasse...
I vincoli, spezzati !
La sommossa tra breve...

ANTIGONE

No ! Non opporre il male al male,
non violenza a violenza...
Tu non dovevi contro Giustizia,
contro tuo padre, contro il tuo Re !
Infrangere il trono paterno ?
Non mai.
Lungi, in esilio, fuggiaschi... ospiti
dei nemici della patria ?
Ascolta. Nella petrosa carcere
ho assaporato l'ultima stilla
di pianto; il fondo toccai
della vita...
Un nodo indissolubile mi serra...
Làsciami ! Torna alla reggia !
Torna presso tuo padre !
Immersa io sono, già nella notte...

[*rompe in singhiozzi*]

PRINCIPE [*stringendola a sé:*]

Io lasciarti ? Abbandonarti ?

Ora che libera ?... Tentiamo;
sgombra l'angoscia... abbi fede !

ANTIGONE

Travisarci vilmente per fuggire ?
E, vilissimi servi,
avvolgerci nel fango del disprezzo
coi disonesti, con gli scellerati
nemici, traditori della Patria ?
No ! No ! Non mai !
Ci accolga in Tebe la morte
e la terra di Tebe ricopra
le nostre spoglie.
Questa la strada che conduce a Dio !

PRINCIPE

Strane parole... Più non ti ravviso...
O strada ignota,
dove il mio sguardo si perde !

ANTIGONE

Il tuo sguardo non giunge
là dove il mio...
Non male al male...
Un nodo indissolubile ci serra !

[Poi, *come si decidesse con duro sforzo a palesare una suprema intuizione*]

Salire... salire... inoltrarci
nel fitto della foresta...
Attingere su, alla sorgente !...

PRINCIPE

Là, dove il cielo discende
sul limpido specchio ?
E voci trasvolano lievi ?

ANTIGONE [*aggrappandosi a lui come se, con potere di suggestione, volesse
trasfondergli il proprio pensiero*].

Più oltre.
Per l'oblioso sentiero d'Amore...
per l'argentea scala d'Amore !...

PRINCIPE

Non più tetre vele
all'albero fosco ?
Ma teneri ulivi d'argento
sui molli declivi ?

ANTIGONE

A me, sempre più caro !

[*con accentuata tenerezza*]

Verso l'eterna Giustizia !
Verso l'eterna Bellezza !

PRINCIPE [*rievocando luminosamente*]

« In me germoglia trepida aurora;
canta la luce di legge nuova ! ».

ANTIGONE

Dispiega le ali, diletto !
E dissetarsi
nell'infinito cielo.
Passioni, desideri: impure larve,
veli di nebbia !

PRINCIPE [*ora abbagliato dalla convinzione dell'amata*]

Ah ! Veggo, Antigone, alle tue parole
bianco un torrente di pallidi asfodeli
che in più vaste, in più vaste onde dilaga...

ANTIGONE

Dispiega le ali, diletto !

[*tutta attratta dalla sua folgorante visione*]

Anime delle stelle...

PRINCIPE

Fulgido rivo d'asfodeli !...

ANTIGONE

Anima d'infinito...

[*Allacciati per la vita, penetrano nell'oscurità della caverna*]

PRINCIPE

In vaste ghirlande dilaga...

ANTIGONE

...dell'infinita eterna azzurrità !

PRINCIPE

Oh sogno di luce !

ANTIGONE

Oh morte di luce !

* * *

[Alcun tempo trascorre in un pauroso silenzio. Quindi la voce gioiosa di]

ISMENE

Antigone ! Antigone ! Libera !

Libera, dico ! Lo giuro !

[E sopraggiunge la fanciulla ansante.

La seguono, a breve distanza, alcune Ancelle].

Sorella ! Sorella !

Il Re, turbato, sconvolto,

si è piegato all'Oracolo,

si è curvato al Profeta !

[Si arresta, colpita dal grave silenzio che la circonda].

Non ode ? Antigone ! Non risponde !

Ché, non rispondi ?

Fuggita ?... ma dove ?

E le scelte ?...

[In preda a un'ansia crescente, ella penetra nell'interno della caverna].

* * *

[Nel contempo, ecco irrompere Soldati e frotte di popolo]

SOLDATI

Principe, a te !

L'ora sta per scoccare !

POPOLO

Il Fato è imminente !

Ti seguiremo !

SOLDATI E POPOLO

Comanda !

[Ma un grido lacerante giunge dall'interno della caverna, donde subito esce la piccola, annientata, esterrefatta].

ISMENE *[con gli occhi sbarrati sull'orrida visione]*

Ah morti ! Morti entrambi !
Trafitti ! Trafitti, nel sangue !
Colpiti ! Traditi !
Sangue... il sangue !

[Ma un soldato, ch'era anch'esso penetrato nella caverna, spiega:]

SOLDATO

Di propria mano uccisi...
Uniti nelle spire
della morte e d'amore !

[Un urlo lanciano Ismene, le Ancelle, il Popolo, che è andato man mano ingrossando].

SOLDATI e POPOLO

Miseri ! Miseri !

ISMENE *[artigliata dalla inoblabile visione]*

Sangue ! Il sangue !

SOLDATI e POPOLO

Ah ! Miseri ! Miseri !
Nelle funebri spire,
schianto di vita !
O giovinezza spezzata,
face sepolta !
Nave perduta lungi,
lungi nei flutti oscuri !
O spenta primavera !
Geme la terra,
singhiozzano le stelle !

* * *

[A questo punto giunge il Re, seguito dai Primati, da scorta armata e da Servi. Al suo apparire le grida cadono].

CREONTE *[cupamente minaccioso]*

Empio e ribelle ! Sovvertitore !

[Tace, di fronte allo strano atteggiamento che assume la folla.

Volge intorno lo sguardo più volte; poi con passo deciso fa per avanzare verso l'apertura della caverna, ma Ismene con gesto pietoso gli ostacola il passo].

ISMENE

No !

[Egli si volge ancora a riguardare la folla che, attonita, trattiene il respiro]

CREONTE

Che avvenne ? Che mai ?

Suvvia, dite, narratemi !

Non mi fissate così...

Mio figlio... dite... mio figlio...

[Alcuni Soldati, su di una bara composta di lance e di scudi, hanno frattanto trasportato fuori della caverna i corpi esanimi dei due amanti.

Il popolo leva il braccio in segno di saluto.

I Soldati innalzano le lance].

CREONTE *[resta impietrito innanzi alla terrificata visione; poi, all'improvviso, scoppia a gridare:]*

Imprecatemi tutti ! Trafiggètemi !

Onta ! Onta a me, che per idolatrare

la legge, disconobbi la Pietà,

disconobbi l'Amore !

[Il tramonto manda purpurei bagliori, mentre sulla valle infittiscono le ombre].

Là, sulla collina... dove Etèocle arse...

un unico rogo ai due corpi,

come un'unica fiamma avvampò

le loro anime !

[*Alcuni servi muovono celeri verso la collina*]

Tutto crolla... Il tempo,
in turbine sopra il mio capo...
Tardi il giusto proposito...

POPOLO

Tardi !
D'ottenebrata mente
delitti incancellabili !
Sulla reggia, su Tebe, su noi tutti,
il Mostro si avventò !
Orride e quante sciagure !

[*I Soldati ricoprono le salme con altri scudi, sui quali le donne gittano rami di alloro, di ulivo, di cipresso. Poi lentamente il funebre carico, alla oscillante luce di fiaccole, si avvia per il sentiero che sale al sommo della collina, seguito da gruppi di Popolo*].

CREONTE

La legge a tutti regina,
la legge...

[*Si schianta in una straziante risata; corre ad aggrapparsi alle rocce. Alcuni squilli giungono da lungi, sinistramente*].

Ai famelici cani ! Agli avvoltoi !

PRIMATI [*gli si appressano e tentano ricondurlo alla comprensione dell'oscuro pericolo che incombe*]

Gli squilli !
I sediziosi !

POPOLO

La sommossa !

PRIMATI

Creonte, accorri !
Accorriamo !
La città è in pericolo...
Lo devi... sì, lo devi...
Tu sei il Re...

CREONTE [*che alle parole dei Primati sembra raccogliere con supremo sforzo tutti i suoi spiriti*]

 Sì... la mia spada... il mio scettro...

[*Poi, avanzando barcollante verso Ismene:*]

 L'Oracolo ! L'Oracolo !

 Ulula, ùlula, Sfinge !

 Figlio ! Mio figlio ! Antigone !

ISMENE [*sempre dominata dalla visione ossessiva:*]

 Il sangue !

CREONTE [*travolto dal turbine della pazzia, s'inginocchia innanzi alla fanciulla, sciogliendosi in laceranti singhiozzi*]

 Ma non mi negare....

 solo un pugno di polvere !...

POPOLO [*sgomento, atterrito, mentre sulla vetta della collina si ravvivano i bagliori del rogo*]

 Misero padre !

 Misera Tebe !

 Numi !

[*Gli squilli si ripetono oscuri, sinistri*].

FINE DELLA TRAGEDIA

FINITO DI STAMPARE IN TIVOLI
NELLE « ARTI GRAFICHE ALDO CHICCA »
IL 15 NOVENBRE 1942-XXI

Edizione dell'esecuzione del 13.10.1956 alla RAI di Milano, corretta da Lucio Liviabella